



Sabato 4 novembre 2023 - Anno 15 - n° 304
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 16,00 con il libro "Destra e Sinistra"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

TEATRO E ARTE

CHE C'È DI BELLO

Lavia e Goldoni giocoso,
Eco si confessa, l'Ira
funesta, il culto di Drugo

DA PAG. 20 A 23

Atletico e giocoso: il Goldoni di Lavia



Una commedia amara
di equivoci, amori
e vendette: buono
il cast, che coinvolge
gli spettatori divertiti

» **Alessandro Ferrucci**

Gabriele Lavia entra - da solo - in scena e detta le linee, i confini, le regole dell'ingaggio dello spettacolo.
E allora sorride. Saluta il pubblico. Lo coinvolge, indica uno specchio, specchio da camerino posizionato alla sua sinistra, e racconta che nella sua carriera non ne ha mai trovato uno con tutte le lampadine funzionanti. Quindi presenta Goldoni, quasi spiega la scelta di rappresentare una delle sue commedie meno note, ma comunque in perfetto stile goldoniano, *Un curioso accidente*. In tal modo dà il La alla confidenza, alla partecipazione; dà al pubblico un ruolo, stringe un patto, come a dire: siete parte integrante e attiva della serata, non sentitevi fuori dal copione. Per questo una piccola rappresentanza degli spettatori è posizionata sul palco, ogni tanto viene accolta, ogni tanto gli attori rivolgono domande in chiave retorica, si siedono accanto a loro; spesso gli interpreti scendono in sala, la percorrono, sfruttano ogni spazio del teatro Argentina di Roma, ogni angolo per riapparire, per correre, per rincorrersi, per urlare. Per nascondersi.

Qualcosa di simile Lavia l'aveva rappresentato un paio di anni fa con *I giganti della montagna*. Ma qui

è andato oltre. Con Goldoni il regista e primattore si diverte, diverte, arriva a far accendere le luci del teatro; le spalle al pubblico non esistono, come non è necessario scandire ogni parola, conta più l'onda emotiva per una commedia giocata sui fraintendimenti, sul non detto, o sul falso detto; sull'incomprensione e sulla comprensione di quello che si preferisce comprendere. Una commedia, secondo lo stesso autore veneziano, nata da una storia vera riferita al Goldoni nella piazza di San Marco di Venezia al Caffè della Sultana ("che poi non esiste un caffè denominato così", spiega sempre Lavia) da "persone degne di fede". E racconta di un equivoco creato apposta da una giovane fanciulla di buona famiglia che, per allontanare da sé il sospetto di un amore non accettato dal padre, farà credere che il fidanzato sia innamorato di una sua amica, figlia di un finanziere e rivale in affari della famiglia. Tra i due patriarchi corrono invidia, spirito di vendetta, provocazione, voglia di primeggiare, fino ad arrivare allo scontro fisico, con Lavia che non si sottrae, cade in terra, rotola, si rialza, corre. Ma oltre alla solita grande prova attoriale - nessuna scoperta - il maestro regala stupore per la tenuta fisica. Non solo nella lotta: a un certo punto arriva a giocare con l'altalena modello Alberto Sordi ne *Lo sceicco bianco*, tanto da suscitare un lieve "ohhhh" nel pubblico. Gli addominali stanno bene tanto quanto il diaframma.



» **Un curioso
accidente**
di Carlo Goldoni
Regia G. Lavia

Addominali, diaframma e note a parte, menzione per gli altri attori: Federica Di Martino, Simone Toni, Giorgia Salari, Andrea Nicolini, Lorenzo Terenzi, Beatrice Ceccherini, Lorenzo Volpe, Leonardo Nicolini. Bravi, affiatati nonostante siano solo alla terza recita (ovvio, piccole cose vanno rodute); bravi e affiatati nel seguire Lavia nelle sue scelte, nel dimostrare la loro tavolozza di colori, varia, articolata, dove è necessario passare dai toni di commedia a tracce di dramma; dal tu alla sala, al voi, senza mai intaccare la suprema magia di chi assiste a uno spettacolo: vivere in una diversa dimensione.

Roma, Teatro Argentina, fino al 19 novembre; poi in tournée